

La Repubblica 23 giugno 2000

Riciclaggio di denaro

La lista della vergogna

C'è anche la Russia nella lista nera dei quindici paesi che non offrono nessuna garanzia contro il riciclaggio del denaro sporco. Il Gafi, l'organismo creato dal G-7 che si occupa della lotta alla criminalità finanziaria, ha puntato il dito contro gli Stati lassisti e complici, invitando i paesi occidentali a prendere misure contro di loro. Altri quattordici Paesi, fra cui il principato di Monaco, sono stati invece inseriti in una lista grigia, cioè sono sotto controllo perché il loro comportamento suscita molti dubbi. E' la prima volta che il Gafi accusa in maniera così esplicita. Creato nel 1989 dai Sette Grandi e oggi allargato ai ventisei paesi dell'Ocse, l'organismo ha lanciato un appello ai suoi membri: «Bisogna chiedere alle istituzioni finanziarie di accordare un'attenzione particolare alle relazioni d'affari e alle transazioni con i paesi o i territori identificati nel rapporto come soggetti che non collaborano alla lotta contro il riciclaggio».

La lista nera offre più di una sorpresa. Se la presenza delle Bahamas e di altri paradisi finanziari non sorprende, più inquietante è l'accusa contro altri paesi: la Russia, come abbiamo detto, ma anche Israele, il Libano, le Filippine e il Liechtenstein. Il Gafi ha scelto sulla base di venticinque criteri, che possono essere riassunti in quattro grandi categorie: assenza di controlli sull'identità di chi effettua versamenti in contanti o su quella dei titolari dei conti correnti; rifiuto di rendere conto alle autorità delle transazioni sospette; assenza di procedimenti penali contro i riciclatori; mancanza di cooperazione con la comunità internazionale. Sulla lista grigia sono invece finiti quindici Stati o territori, fra cui Monaco, Gibilterra, Cipro, Malta e le isole anglo-normanne di Jersey e Guernsey. Stupisce che il principato dei Grimaldi sia trattato con moderazione, se non altro perché l'altro ieri un rapporto parlamentare francese ha definito Monaco «un luogo propizio al riciclaggio». Il presidente del Gafi ha precisato che i paesi nella lista grigia presentano «problemi e deficienze», che non sono però sufficienti a inserirli nel gruppo delle pecore nere.

La decisione del Gafi di mettere sotto accusa quindici Stati è un passo avanti nella lotta al riciclaggio, ma le lacune sono molte. Il Gruppo, come l'Ocse, deve decidere sempre all'unanimità e questo spiega alcune incongruità. La Gran Bretagna, per esempio, ha difeso i suoi territori e rifiutato l'inserimento nella lista nera di Gibilterra, Jersey e Guernsey, Man e le isole Vergini, mentre il Canada ha protetto alcuni staterelli di cui è rappresentante ai vertici del Fondo monetario. Le due liste, insomma, sono state anche il frutto di un compromesso diplomatico.

Il Giappone ha insistito affinché non si puntasse il dito solo contro le isole esotiche e ha tentato di far inserire nella lista nera i territori europei, ma hanno raggiunto il loro obiettivo solo in parte. Nel Vecchio Continente il Gafi accusa solo due Stati, il Liechtenstein - che secondo un rapporto dei servizi segreti tedeschi sarebbe uno dei maggiori centri internazionali per il riciclaggio - e la Russia, che secondo "Le Monde" sarebbe stata inserita nella lista nera su richiesta degli Stati Uniti.

Malgrado i suoi limiti, la lista esiste e adesso bisognerà vedere quali saranno i gesti concreti della comunità occidentale.

Il primo a reagire è stato il ministro francese delle Finanze Laurent Fabius: «Faremo di tutto per introdurre sanzioni contro i paesi che non rispettano le regole internazionali. Siamo pronti ad arrivare fino alla sospensione di tutte le relazioni finanziarie».

Fabius ha aggiunto che la Francia porrà il problema al G8 di Okinawa ed ha annunciato la riunione in ottobre dei ministri delle Finanze, degli Interni e della Giustizia dei Grandi «per esaminare le sanzioni finanziarie da prendere contro i paradisi fiscali». Il problema russo sarà certa mente il più spinoso, se non altro perché Mosca è membro del G8.

Giampiero Martinotti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS